

Ao8

379

Alessandro Santarossa

IL PROGETTO DELLE INVASIONI

indagine sulla natura militare
del turismo di massa

DESIGNING INVASIONS

a study of the military nature
of mass tourism



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5609-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

A Valentina, Pietro e Giulio



INDICE

Guerra al turismo *Richard Ingersoll*

L'atomica cinese *Giovanni Corbellini*

Introduzione

Capitolo I
Etimologie

Capitolo II
Turisti prima del turismo: una veloce ricognizione storica

2.1. Proto-turismo

2.1.1. Età romana, 2.1.2. I pellegrinaggi, 2.1.3. Il Grand Tour

INDEX

War on tourism *Richard Ingersoll*

The Chinese nuclear approach *Giovanni Corbellini*

Introduction

Chapter I
Etymologies

Chapter II
Tourists before tourism: a brief history

2.1. Proto-tourism

2.2. Turismo Moderno

2.2.1. Turismo termale, 2.2.2. Turismo dei mari freddi, 2.2.3. La prima agenzia viaggi, 2.2.4. Il primo viaggio organizzato, 2.2.5. Turismo dei mari caldi, 2.2.6. Turismo di montagna

Capitolo III

Lo spazio turistico: una questione di possesso

3.1. Lo sguardo del turista: il bisogno di vedere, 3.2. L'aggressione dello spazio

Capitolo IV

Parametri

4.1. Logistica o dare forma alla massa, 4.2. Bisogno di velocità, 4.3. Controllare: gestire l'accessibilità e la visibilità, 4.4. Camouflage: proteggersi, preservare, inventare

Bibliografia

Crediti

2.1.1. The Roman Era, 2.1.2. Pilgrimages, 2.1.3. The Grand Tour

2.2. Modern Tourism

2.2.1. Thermal tourism, 2.2.2. Tourism at cold seas, 2.2.3. The first travel agency, 2.2.4. The first organized trip, 2.2.5. Tourism at warm seas, 2.2.6. Mountain tourism

Chapter III

Touristic space: a matter of possession

3.1. Tourist's gaze: the need to see, 3.2. The aggression on space

Chapter IV

Parameters

4.1. Logistics or shaping the mass, 4.2. The need for speed, 4.3. Maintaining control: managing accessibility and visibility, 4.4. Camouflage: protect, preserve, invent

Bibliography

Image credits



Tra le tante persone che mi hanno aiutato in questo lavoro un particolare ringraziamento va a Renato Bocchi, senza il quale questo libro semplicemente non esisterebbe, a Giovanni Corbellini, per la pazienza e le acute critiche, a Juan Manuel Palerm, per le accese discussioni che hanno contribuito non poco a colmare le mie mancanze, e a Ghazal Saadat-Lajevardi per l'incredibile disponibilità.

Among the many people who helped me in this work, a special thanks to Renato Bocchi, without whom this book would simply not exist, to Giovanni Corbellini, for the patience and the sharp critics, to Juan Manuel Palerm, for the heated discussions which contributed not a little to fill my gaps, and to Ghazal Saadat-Lajevardi for her uncommon willingness.

Guerra al turismo

«La pace nel mondo attraverso il turismo», così recitava lo slogan di Conrad Hilton che durante gli anni '50 mise insieme un impero multinazionale di hotel al servizio dei turisti. Mezzo secolo più tardi, tuttavia, l'impatto dell'industria più redditizia al mondo, che una decina di anni fa ha sorpassato in guadagno quella petrolifera, sembra tutt'altro che pacifico. Città, spiagge e piste da sci subiscono assedi periodici da sciame rapaci di sconosciuti che muovono alla carica trascinando i loro trolley, carichi di

The War on Tourism

«World Peace through Tourism,» so went the slogan of Conrad Hilton, who during the 1950s assembled a multinational hotel empire in the service of tourists. A half century later, however, the impact of the world's most profitable «industry,» which a decade ago surpassed the net gain of petrol, seems anything but pacific. Cities, beaches, and ski slopes have undergone periodic sieges by rapacious swarms of strangers, who charge forward dragging their trolleys, loaded with knapsacks, and armed with reconnaissance

zaini e armati di strumenti di ricognizione (che adesso includono i GPS). In nome del tempo libero gli invasori sopraffanno le popolazioni locali, a volte compromettendone letteralmente l'onore come nel caso del turismo sessuale in Thailandia o a Cuba. Il turismo di massa sembra generare laut guadagni con bassi costi gestionali, ma nel processo tiene in ostaggio i residenti, forzandoli a assistere al danno collaterale della loro identità culturale. Città storiche di grande fascino come Firenze, Cracovia e Toledo sono state ripulite dei loro abitanti nativi da hotel, banche, negozi di souvenir e guide sbandieratrici (che, considerando il rapido progresso degli equipaggiamenti telematici, saranno presto sostituiti da cyborg) e, malgrado la resistenza del loro patrimonio storico, hanno prodotto un simulacro di vita urbana per soddisfare le aspettative di marketing dei vari tour operator. Senza grande sforzo si è compiuta una brutale conquista, che ha lasciato dietro di sé gli equivalenti postmoderni di devastazione, stupro, schiavitù e armate imperiali.

Sarebbe troppo semplice incolpare le vittime, ma inevitabilmente gli

tools (which now include GPS). In the name of leisure the invaders overwhelm local populations, sometimes literally compromising their honor, such as the sex-tourism of Thailand or Cuba. Mass tourism appears to generate handsome profits with little overhead, but in the process it has held the residents as hostages, while forcing them to witness the collateral damage of their cultural identity. Historic cities of great charm, such as Florence, Krakow, and Toledo have been gutted of their native inhabitants by hotels, banks, souvenir shops, and flag-waving guides (who, considering the rapid progress of telematic equipment, will soon be replaced by cyborg substitutes), and despite the endurance of their legitimate monumental treasures have produced a simulacrum of urban life to meet the marketing expectations of tour operators--the hyper-pizza and such. Without much effort a brutal conquest has occurred, leaving behind the postmodern equivalents of devastation, rape, slavery, and imperial armatures.

It would be too easy to blame the victims, but inevitably the citizens of such places and the tourists themselves are usually indicated as the ones

abitanti di tali luoghi e gli stessi turisti vengono di solito additati come quelli che hanno scelto questo modo di consumare l'ambiente. Nei primi anni '80 Jakov Lind scrisse un romanzo, *Travels to the Enu. The Story of a Shipwreck*, nel quale immaginò un gruppo di turisti benintenzionati che, dopo aver scelto di andare in una crociera a basso costo denominata «turismo sociale», si trova di fronte a un cambio di gestione paramilitare della nave con l'equipaggio che obbliga i passeggeri a lavorare come galeotti se vogliono sopravvivere al viaggio.

Il turismo di massa spesso sembra più simile a un lavoro che a un piacere, con i partecipanti invitati a seguire scrupolosi orari degli autobus, a marciare per chilometri in cerca di qualche obiettivo culturale o culinario, ad ascoltare spiegazioni prefabbricate di centinaia di noiosi dipinti alla ricerca di un autentico capolavoro, il tutto spesso in condizioni da caserma e mangiando cibo di qualità scadente. Nei villaggi turistici ansimano facendo ginnastica ritmica in stile «campo di addestramento» o svolgendo giochi di guerra guidati da animatori muniti di occhiali da sole, che sembrano comparse del film M*A*S*H.

who have chosen this mode of consuming the environment. In the early 1980s Jakov Lind wrote a novel, *Travels to the Enu. The Story of a Shipwreck*, in which he imagined a group of well-meaning tourists who selected to go on a cheap cruise marketed as «social tourism,» only to be confronted by a paramilitary takeover of the ship with the crew obliging the passengers to work like galley slaves if they wanted to survive the voyage.

Mass tourism often seems to be more job-like than leisure: the participants invited to follow scrupulous bus schedules, march endless miles in search of some promised cultural or culinary objective, listen to prefab explanations of hundreds of boring paintings in the quest for a bonafide masterpiece, and often succumb to barrack conditions, eating food of cafeteria standard. At beach clubs they pant through boot-camp callisthenics and war games led by sunglasses-wearing animators, who seem like extras from M*A*S*H.

The majority of tourists exercise little control over the content of their trips, not so much «guided» as inducted into maneuvers scripted by logistically-minded tour operators.

La maggior parte dei turisti svolge un controllo minimo sul contenuto dei propri viaggi, non tanto «guidati» quanto iniziati a manovre tracciate da tour operator con sole finalità logistiche.

Così come non si dovrebbe credere che le guerre siano dichiarate dai soldati, né i turisti né le popolazioni locali dovrebbero essere ritenuti completamente responsabili del saccheggio dell'ambiente, che discende piuttosto da un sistematico interesse a convertire il tempo libero in nuove forme di sfruttamento a prevalente vantaggio delle multinazionali.

Le popolazioni locali possono ribellarsi a queste legioni di turisti conquistatori? Due anni fa a Firenze notai un graffito stampato nettamente su un muro vicino a Santo Spirito: «Se la chiamano la stagione dei turisti, perché non gli possiamo sparare?». Mentre tale sarcasmo potrebbe catturare il generale disincanto dei fiorentini nel loro ruolo di fornitori, dubito che vada inteso letteralmente come una chiamata alle armi. Tuttavia, a partire dagli anni '90, in alcune delle mete turistiche mondiali le organizzazioni terroristiche cominciarono a giustiziare ignari turisti con relativa facilità. Il

Thus, just as one should not believe that wars are declared by soldiers, neither tourists nor the local populations should be held fully responsible for the depredation of the environment, which descends from a systemic phenomenon interested in converting leisure time into new forms of exploitation that mostly benefit multinational consortiums.

Can local populations rebel against these conquering legions of tourists? Two years ago I noticed graffiti neatly stenciled on a wall in Florence near the church of Santo Spirito: «If they call it tourist season, why can't we shoot them?». While such sarcasm might capture the overall disenchantment of Florentines with their role as providers, I doubt it was intended as a literal call to arms. During the 1990s, however, at some of the most popular vacation spots in the world, terrorist organizations began to execute the unsuspecting tourists with relative ease. The massacre of 62 visitors on the ceremonial terraces of Queen Hatshepsut's temple in Luxor in 1997, created a momentary arrest to the flow of tourists to Egypt. Such guerilla strikes, however, while bringing brief notice to a political fringe group, do

massacro di 62 visitatori sulle terrazze cerimoniali del tempio della regina Hatshepsut a Luxor nel 1997 causò un momentaneo arresto al flusso dei turisti verso l'Egitto. Queste azioni di guerriglia, tuttavia, pur portando breve popolarità a una frangia politica, non comportano duraturi correttivi al sistema turistico. Il solo risultato tangibile è una crescente militarizzazione nella sicurezza di aeroporti, musei e luoghi ad alta concentrazione turistica.

È possibile immaginare altre forme di resistenza che precludano la violenza? Convertire l'aggressione in qualcosa di più civile è inevitabilmente una questione politica, che elude invariabilmente soluzioni politiche. Senza ricorrere al turismo sociale di Enu, le città e le regioni potrebbero ristrutturare i loro modelli di ospitalità per creare un maggior senso di responsabilità sia da parte del fornitore che del consumatore: privilegiando il «cittadino-turista». **Una semplice modalità potrebbe essere quella di richiedere a ogni ospite di compilare durante la vacanza la propria impronta ecologica con la stessa regolarità con cui compilano i moduli d'identità al**

not achieve lasting correctives to the tourist system. The only tangible results are the increased militarization of security in airports, museums, and places with high concentrations of tourists.

Can one imagine other forms of resistance that preclude violence? To convert the aggression into something more civil remains inevitably a political question, which invariably eludes political solutions. Without resorting to the social tourism of the Enu, cities or regions could restructure their modes of hospitality to create a greater sense of responsibility on the part of both provider and consumer: privileging the «citizen-tourist». One simple way would be to require every guest to tabulate their ecological footprint during their vacation with the same regularity that they fill out identity forms at the hotel check-in.

Creative taxation, especially of the multinational entities that reap the greatest profits, would be another means. In Renaissance Rome the prostitutes were taxed annually and the proceeds went to street repair, where they practiced their trade. A tax on tourist activities that directly benefits

check-in degli hotel.

La tassazione creativa potrebbe essere un altro mezzo, in particolare per le multinazionali che traggono i maggiori profitti. Nella Roma del Rinascimento le prostitute erano tassate annualmente e il ricavato andava per le riparazioni delle strade dove praticavano il loro lavoro. Una tassa sulle attività turistiche che contribuisce direttamente alla manutenzione degli ambienti del consumo esiste in alcune città, ma è lontana dall'essere sistematica o criticamente monitorata. Grandi cambiamenti strutturali potrebbero correggere lo squilibrio culturale causato dalle invasioni turistiche: gli amministratori potrebbero trovare modi per diffondere il turismo in siti sparsi sul territorio, dando al contempo incentivi per il ritorno delle attività produttive nei luoghi ormai conquistati dal consumismo dei turisti. La Menil Collection di Houston (non propriamente una delle principali città turistiche del pianeta) ha sviluppato un eccellente modello di integrazione tra produzione e consumismo: due dozzine di bungalows che circondano i nuovi edifici di Renzo Piano (1986-1997) vengono affittati a prezzi simbolici ad attori, scrittori e artisti, dando così vita a un bivacco di

the maintenance of the environments of consumption exists in a few cities, but is far from being systemic or critically monitored. Larger structural changes could correct the cultural imbalance caused by tourist invasions: administrators might find ways of diffusing tourism to scattered sites while creating incentives for productive activities to return to sites that have been conquered by the consumerism of tourists. The Menil Collection in Houston (admittedly not one of the great tourist cities of the planet) provides an excellent model of how to integrate production with consumption: two dozen bungalows surrounding the new buildings by Renzo Piano (1986, 1997) are leased at token rents to actors, writers, and artists to maintain a bivouac of creative protagonists surrounding the museum.

While I am obviously advocating a moralistic agenda for post-military conversion, the thesis of the following study by Alessandro Santarossa focuses on a more subtle critique. He more realistically admits there will never be an end to war, and it thus remains an essential topos in human behavior. The military tactics he analyzes, however, in particular occupa-

protagonisti creativi che circondano il museo.

Mentre io sto ovviamente sostenendo un programma moralistico per una conversione post-militare, la tesi sostenuta nello studio di Alessandro Santarossa si concentra su una critica più sottile. Molto più realisticamente ammette che non ci sarà mai una fine alla guerra, che rimane quindi un topos fondamentale del comportamento umano. Tuttavia, le tattiche militari che analizza, in particolare l'occupazione e il mimetismo, quando sono infuse con talento e immaginazione possono diventare le basi per un'architettura fuori del comune, come la logica da bunker delle Terme di Vals di Peter Zumthor, uno degli edifici più straordinari del recente passato e una meta turistica di successo, che si mimetizza completamente nel contesto alpino.

Invece che utilizzare dannose tecniche di assalto, il turismo potrebbe operare con modalità di ritirata. L'infiltrazione potrebbe sostituire l'accalcarsi e, con la stessa facilità con cui le analoghe tattiche militari si erano servite del turismo nella prima metà del XX secolo senza che nessuno se ne ac-

tion and camouflage, when infused with talent and imagination can become the basis of superior architectural products, like the bunker logic of Peter Zumthor's Thermal Baths at Vals, one of the great architectural and tourist successes of the recent past, which is completely dissimulated in its alpine setting.

Rather than using deleterious assault techniques, tourism could operate with modes of retreat. Infiltration could replace swarming, and just as the military analogue took hold of tourism in the mid 20th century without anyone noticing, so camouflaged visitors could start changing the practice of tourism into something more integrated with society. Some day rather than having mercenary hordes invading the nicest places on earth, we may recognize citizen-tourists (like citizen militias) taking more responsibility for their own leisure and the environment in which they pursue it.

Richard Ingersoll

corgesse, turisti mimetizzati potrebbero iniziare a modificare la pratica del turismo in qualcosa di maggiormente integrato con la società. Un giorno piuttosto che avere orde mercenarie a invadere i luoghi più belli della terra, potremmo riconoscere cittadini-turisti (come milizie cittadine) assumersi maggiore responsabilità per il loro divertimento e per l'ambiente in cui lo perseguono.

Richard Ingersoll

L'atomica cinese

C'è stato un momento qualche anno fa in cui molti fra noi sostenevano, senza scherzare troppo, che «D», il femminile di «La repubblica», era la più efficace rivista di architettura in Italia. Sebbene ultimamente abbia perso un po' di smalto, almeno per quanto riguarda le questioni progettuali, rimane un interessante serbatoio di curiosità e tendenze. Così, invece di seguire i buoni propositi e mettermi a scrivere queste righe, assecondo la pigrizia domenicale e mi tuffo nelle frivolezze del settimanale. Ma, dopo

The Chinese nuclear approach

There was a time just a few years ago when many of us argued without joking that «D», the lady of «The Republic» was the most effective architectural magazine in Italy. Although this has lost some of its clout in recent times, particularly with regards to design issues, it still remains an interesting source both in terms of curiosity and market trends. Therefore, instead of having good intentions when I put pen to paper, I have given up a lazy Sunday and will expand upon the frivolous nature of the week.

poche pagine, una notizia mi riporta immediatamente ai paradossali cortocircuiti tra guerra e turismo al centro della ricerca di Alessandro Santarossa. È stata infatti annunciata l'intenzione di aprire ai visitatori il sito della prima atomica cinese. Una decisione legata anche al grande successo dell'«Impianto 816», nei dintorni della città di Chongqing. Si tratta della più grande base nucleare sotterranea mai costruita che, dalla sua inaugurazione come destinazione turistica due anni fa, è tra i luoghi più visitati del grande paese asiatico. Qui ci si può vestire in divisa e, oltre a visitare il museo, partecipare a qualche attività da parco a tema militare, mentre il sito del primo test nucleare, un lago salato deserto, lontano da tutto e ancora radioattivo, sembra offrire un genere di attrattiva più estremo. Certo, in un paese dove viaggiare era vietato, ogni nuova meta esercita una fortissima attrazione, e bisogna tenere conto anche dell'interesse del governo di Pechino a rinsaldare la propria posizione promuovendo il cosiddetto «red tourism» nei luoghi significativi della Repubblica popolare. Tuttavia, al di là delle specificità cinesi, il richiamo esercitato dai siti militari risulta molto più diffuso di quanto siamo disposti ad ammettere e lo stesso Santarossa

But after just a few pages, something brings me back to the paradoxical breakdown between war and tourism which finds itself at the centre of research being conducted by Alessandro Santarossa. In fact, it has been announced that China now intends to make its first nuclear plant open to visitors. A decision which has also been linked to the major success behind the «816 plant» on the outskirts of the city of Chongqing. This is the largest ever nuclear plant built underground which has become one of the most frequently visited places in Asian countries since it was opened to tourists a couple of years ago. In addition to being able to dress in uniform here, you can also visit the museum, and take part in military theme park activities, while the first nuclear testing site, a salt lake in the desert which stands far away from it all still seems to provide a very extreme type of attraction despite still being radioactive. Of course, in a country where travel was once restricted, every new destination generates a real interest, and you also have to take into account the fact that the interest taken by the Beijing government has strengthened its position as part of so-called «red tourism» has made major strides within the People's Republic. How-

riporta altri sorprendenti episodi di sovrapposizione fra ambiti, conflitto armato e tempo libero, che insistiamo a percepire come diametralmente opposti. Il successo dei luoghi del conflitto come destinazione di viaggio rivela infatti una sorta di lato oscuro, si spiega attraverso il fascino irresistibile delle vicende più nere e cruente, del segreto e del proibito intrinsecamente legato alle basi strategiche, dell'efficienza estrema e letale della tecnologia delle armi. E la loro capacità seduttiva si nutre persino, nel caso cinese come nelle visite guidate ai siti «caldi» del confronto bellico, dell'incombente minaccia radioattiva e di altri pericoli più che concreti.

Allo sguardo dell'architetto, chiamato a interpretare paure e desideri della società, e a dare loro organizzazione e rappresentazione, si schiude quindi una fenomenologia particolarmente interessante che, sotto la lente indagatrice di Santarossa, rivela coincidenze e risvolti operativi ancora più singolari. Anche considerando le inevitabili analogie tra due attività umane universalmente praticate (la prima purtroppo sempre presente, tanto che l'eccezionalità dei quasi settant'anni di pace europea sono stati riconosciuti dal Nobel, la seconda ormai tra le maggiori industrie mondiali), guerra e

ever, it isn't just down to China that the appeal of military sites is much more widespread than people are prepared to admit, and Santarossa also touches upon other amazing episodes which overlap between certain areas, along with armed conflict and leisure time, which we all perceive to be diametrically opposed to one another. The success behind regions of conflict as a tourist destination does reveal a kind of dark side as can be explained by the irresistible charm of the most bloody and darkest events behind the forbidden secret, and which are linked to strategic bases, efficiency, and extremely lethal military technology. And even for the Chinese, their seductive charm along with guided tours of «hot» military confrontation can prove the effect which radioactivity and other dangers are able to generate.

In the architect's opinion, he has called upon fears and the desires of society, and aims to both organise and depict these, before generating a phenomenology of specific interest where Santarossa is able to reveal even more unique links and operational elements. Even having taken the inevitable similarities between the two human activities which are practiced universally into account (the first of which unfortunately is always in ex-

turismo, soprattutto nella sua versione di massa, rivelano una particolare intensità di condivisione di modalità logistiche, visioni spaziali, strutture di controllo, rapporto con i contesti e approcci progettuali «strategici». L'attrazione perversa della violenza (anche sublimata nella conservazione museale) contribuisce a spiegare infatti il successo turistico di alcune infrastrutture militari e paesaggi di guerra, ma la ricerca di Santarossa evidenzia un campo di interazione molto più ampio: l'estrema disponibilità con cui basi aeronautiche, postazioni fortificate e altre attrezzature belliche si sono lasciate riciclare in destinazioni di successo parla di affinità funzionali e simboliche che superano il fascino della memoria, tanto che spesso né il loro passato sanguinoso né le attitudini offensive vengono rivelati nella successive conversioni in resort balneari o alberghi di lusso.

L'inopinata convergenza tra guerra e turismo che affiora tra i fenomeni contemporanei rivela, a uno sguardo più approfondito, una forte continuità nel tempo. L'analisi etimologica che apre il volume sottolinea come molti dei termini legati a turismo e guerra siano strettamente correlati fin dalle origini, soprattutto per la comune necessità di spostamento in luoghi

istence, therefore the unique situation of having almost seventy years of peace in Europe was recognised by the Nobel Peace Prize, and the second of which now ranks among the largest global industries), war and tourism especially on a mass scale, all show a particular intensity when it comes to sharing logistical arrangements, visions of space, control structures, and the relationship between contextual and design based approaches «strategic approaches». The perverse attraction towards violence (which has even been portrayed in museums) does help to explain how tourism has become a success story within some military compounds and war scenes, however Santarossa delves into a much wider field in terms of interaction: the extreme willingness to allow aviation bases, fortified positions, and other military equipment to be reproduced at other destinations proves how successful this has been, and provides both a functional and symbolic charm which people can remember to some extent where neither their bloody pasts nor aggressive attitudes will be revealed in repeated conversation at seaside resorts, or in luxury hotels.

The unexpected convergence between war and tourism which has re-

diversi da quelli abituali e di confronto con l'altro da sé in termini di controllo e protezione. Il successivo breve excursus storico dedicato al viaggiare, dagli ozi romani alle soglie della modernità, consente di evidenziare la derivazione militare di alcune pratiche ed episodi fondamentali e delle infrastrutture che le hanno rese possibili. Una connessione evidente anche nella disamina dell'evoluzione delle strategie di attacco e difesa sotto la spinta di armi sempre più efficaci che chiude la prima parte del saggio. Si può apprezzare così la trasformazione delle traiettorie balistiche che avevano disegnato forma e dimensioni dei boulevard haussmaniani nella profondità di sguardo del flâneur e l'introduzione di nuove dimensioni nell'organizzazione del campo di battaglia, dal confronto lineare ottocentesco alla guerra di posizione del primo conflitto mondiale, fino alla sua definitiva dissoluzione determinata dai mezzi corazzati, dall'aviazione e dalla missilistica.

La situazione contemporanea viene affrontata nel capitolo conclusivo attraverso un più serrato confronto della relazione tra guerra e turismo nelle sue conseguenze più significative in campo architettonico e sul dis-

sulted from contemporary phenomena provides a deeper insight, along with a strong continuity over a period of time. The etymological analysis which opens up many of the issues in terms of volume points out that many of the terms related to tourism and war are closely linked from the outset, particularly when it comes down to the common need to travel to places other than standard destinations which can provide surveillance and protection. The following brief history is dedicated to travel, from the Romans to the lazy behaviour we see in today's society, and this emphasises the military origin behind certain practices, and also breaks down the fundamental type of infrastructure which has made it all possible. A link is also apparent with regards to examining development strategies for both attack and defence, and this becomes even more evident as the thesis reaches its conclusion. People can appreciate that the transformation of ballistic trajectories which helped develop the approach taken on Boulevard Haussmaniani in the midst of the flâneur, along with new approaches introduced onto the battlefields can draw parallels from the nineteenth century to the state of war during the first global conflicts up right until

egno urbano. Le infrastrutture materiali e organizzative per lo spostamento veloce di masse, tanto di truppe che di gitanti, gli strumenti e gli assetti tesi a gestire accessibilità (impedita a nemici e non paganti) e visibilità (strategicamente connessa a posizioni dominanti), le tattiche disinformative del mimetismo che permettono l'inserimento nelle «preesistenze ambientali» costituiscono altrettanti punti di vista capaci di evidenziare strategie progettuali recentemente condivise dal mondo dell'arte, quello militare, l'ambito turistico e gli approcci architettonici in un processo di continui scambi dialettici.

il confronto controintuitivo fra due situazioni così distanti genera infatti una materia ad alto contenuto critico, la cui organizzazione per nessi storici e questioni operative produce significativi spostamenti nell'interpretazione dei processi trasformativi dello spazio, caratterizzati in questi ultimi anni dall'estendersi di tensioni conflittuali dai campi di battaglia all'intero pianeta e, insieme, al proporsi dell'industria delle vacanze e del tempo libero come protagonista economico del nuovo millennio. Il merito del saggio di Alessandro Santarossa è di aver individuato nell'area di sospensione della

these were replaced by armoured vehicles, aviation, and missiles.

The current situation is addressed during the final chapter by providing a more closely linked comparison between war and tourism and their most significant consequences when it comes to architecture and urban design. Physical infrastructure and organisation should move more quickly than masses of troops so that hikers, equipment, and structures which are designed to monitor levels of accessibility (to prevent enemies and non-paying individuals) and visibility (which are linked strategically to positions of dominance), tactics which camouflage information, and which may be included in «previous surroundings» are many of the points which can help to highlight design based strategies shaped by the world of art, the military, the tourism industry, and architectural based approaches with regards to the process of continuous dialectical exchanges.

The counterintuitive comparison between the two situations thus far has generated highly critical material, where the organisation behind historical connections and operational issues demonstrates a significant shift in how the transformation of space can be interpreted, and which in recent

quotidianità condivisa da guerra e turismo un campo di sperimentazione particolarmente fertile per l'architettura contemporanea e di averlo indagato unendo ampiezza di riferimenti e capacità di sintesi, precisione analitica ed efficacia narrativa.

Giovanni Corbellini

years has been characterised by an increase of conflicting tension on the battlefield across the entire planet, and which simultaneously proposes that the holiday and leisure industry becomes an economic player in the new millennium. The rewards behind the thesis written by Alessandro Santarossa have helped to identify the suspense of everyday life shared among war and tourism, and can provide fertile testing ground for contemporary architecture, whilst also investigating these issues which combine a wide range of reference and synthesis skills, analytical precision, and narrative effects.

Giovanni Corbellini

IL PROGETTO DELLE INVASIONI

indagine sulla natura militare
del turismo di massa

DESIGNING INVASIONS

a study of the military nature
of mass tourism



Introduzione

Nel 1999 durante la guerra del Kosovo la base Usaf di Aviano diventò il quartiere generale per tutte le operazioni militari della Nato. Da lì partivano le truppe, i mezzi e i rifornimenti, ma soprattutto quello era il punto di partenza dei caccia che andavano a bombardare il campo di battaglia kosovaro. Quella guerra rappresentò il trionfo, tutto militare, del potere aereo e dell'alta tecnologia: la retorica della precisione chirurgica, della velocità d'intervento, della riduzione del rischio per militari e civili riempì la pagi-

Introduction

In 1999, during the Kosovo war, the US military base in Aviano became the general headquarters for all of NATO's military operations. Troops, means and supplies were dispatched from the base, but more importantly it served as the take-off point for the fighter planes that would bomb the Serbian battlefields. That war symbolizes the triumph of military air force power and the power of military technology: the rhetoric of surgical precision, quick intervention, reduced risk for soldiers and civilians filled the pages of newspapers and television news, in inverse proportion to the ac-

ne dei quotidiani e dei telegiornali, in maniera inversamente proporzionale al reale successo che quelle tecniche riscontravano sul campo. Suscitare ammirazione e orgoglio per la superiorità del mondo occidentale sembrava più importante, molto più importante, del comunicare il reale andamento della guerra, e l'obiettivo fu senza dubbio centrato.

Nel marzo dello stesso anno ebbi modo di assistere a uno spettacolo sconvolgente. Durante il ponte pasquale la base fu assediata da un'incredibile folla di persone accorsa per assistere alla partenza dei caccia, i cui attacchi raggiungevano proprio in quel periodo la massima intensità. Nel giro di poche ore si formò una coda di 15 chilometri sulla strada principale, mentre attorno alla base comparirono centinaia di tende, camper e migliaia di persone, che trasformarono il territorio agricolo circostante in una specie di Woodstock paradossale: lo spettacolo principale non era più la musica e il suo messaggio di pace, ma la sofisticazione tecnologica della guerra contemporanea. L'evento diventò ancora più grottesco quando l'enorme accampamento cominciò ad assumere evidenti connotazioni militari attraverso l'uso di tende e di indumenti mimetici, l'innalzamento

tual success of those techniques in the field. Awaking admiration and pride for the superiority of the Western world seemed a lot more important than reporting the real progress of the war and, without a doubt, they were able to achieve this goal.

In March of the same year, I witnessed a shocking event: during the long Easter weekend the base was surrounded by an incredible crowd of people who rushed to see the take-off of the fighter planes, whose attacks were by then at their most intense. Within a few hours a 15-kilometres queue developed on the main road, while around the base hundreds of tents, campervans and thousands of people appeared, turning the surrounding land into a sort of paradoxical Woodstock: the main show no longer music and its message of peace, but the sophisticated technology of contemporary war. The event became even more grotesque when the huge camp started showing evident military traits through the use of tents and camouflage gear, raising temporary towers to better observe the planes and explore the area for the best vantage points for viewing.

The aggression of the tourist mass and its desire to partake of the event